



Centro di Accoglienza
Padre Nostro - onlus

fondato dal Beato Giuseppe Puglisi
il 16 luglio 1991
Eretto in Ente Morale
con D.M. del 22.09.1999



**Considerazioni e tracce di supporto alla elaborazione
di un disegno di legge
che preveda il finanziamento agli enti ed alle associazioni senza scopo di lucro
impegnati nell'accoglienza di detenuti in esecuzione penale esterna, ex Art. 21,
e a soggetti privi di domicilio ed extracomunitari**

Premessa

Art. 27 della Costituzione:

*Le pene non possono consistere in trattamenti contrari
al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato.*

In considerazione del dedicato tema del ***Sovraffollamento degli Istituti penitenziari***, si riportano di seguito alcune tracce che riteniamo utili ad evidenziare quella che lo stesso Ministro Cancellieri ha definito "la priorità delle priorità".

Si riportano pertanto alcuni elementi a supporto della necessità improrogabile di rafforzare le misure alternative e potenziare le esperienze già in atto in sede di rieducazione.

In considerazione di ciò e di quanto sinteticamente di seguito riportiamo, si ritiene urgente la formulazione di un disegno di legge che preveda un finanziamento agli enti ed alle associazioni senza scopo di lucro impegnate nell'accoglienza di detenuti in esecuzione penale esterna, ex Art. 21, e a soggetti privi di domicilio ed extracomunitari.

Si sottolinea in premessa che i fondi stanziati alle Regioni dovranno essere proporzionali alle percentuali di soggetti detenuti ed in esecuzione penale esterna registrate nella medesima regione.

Sulla base dell'esperienza maturata dalle associazioni e dagli enti senza scopo di lucro, si possono, già a partire dagli elementi sinteticamente di seguito riportati, rilevare i risultati immediati e positivi, dunque i vantaggi che tali pratiche consentono di conseguire, così come emerge anche dagli stessi dati del Ministero della Giustizia.

Associazione Centro di Accoglienza Padre Nostro - Onlus

Via Brancaccio 210 - 90124 Palermo - Tel. (091) 6301150 - Fax (091) 6301088

C.F. 97112590829

www.centropadrenostro.it - info@centropadrenostro.it

Facebook: Centro PadreNostro - **Contatto skype:** segreteria.cpn

Riduzione recidiva	La recidiva per coloro che scontano la pena all'interno delle carceri è pari a circa il 70%, mentre, nel caso dell'esecuzione penale esterna tale percentuale non arriva al 10%. Supportare il sistema dell'esecuzione penale all'esterno delle carceri avrebbe, dunque, sia risultati a breve, che a lungo termine, in termini di riduzione del sovraffollamento negli istituti di pena e del numero di soggetti che tornano a delinquere.
Riduzione dei costi per lo Stato	Non va sottovalutata la convenienza economica per lo Stato di una tale azione, considerato che il costo di un detenuto è pari a Euro 300 al giorno; costo certamente molto più oneroso rispetto a quello necessario per sostenere un soggetto in esecuzione penale esterna, che varia tra Euro 50 ed Euro 80.
Sostegno all'azione penale: ad oggi lasciata interamente nelle mani dello Stato.	Il supporto che tale fondo produrrebbe servirebbe a sostenere l'azione penale, ad oggi lasciata totalmente nelle mani dello Stato, dall'inizio alla fine. Ciò ridurrebbe, come sopra sottolineato, i costi, aumentandone piuttosto l'efficacia.
Valorizzazione della dimensione formativa Incremento del rapporto numerico tra educatori e soggetti detenuti o in esecuzione penale esterna.	Gli aspetti positivi delle pene alternative risiedono anche nella dimensione formativa, così importante nel perseguimento degli obiettivi che attengono al valore rieducativo della pena: all'interno del carcere il rapporto numerico tra educatori e detenuti, in media sul territorio nazionale, si è ridotto ad 1 ogni 200. Tale rapporto è assolutamente inadeguato al raggiungimento di obiettivi così complessi, impedendo alla maggior parte dei reclusi la realizzazione di percorsi individualizzati, così come previsto dall'ordinamento penitenziario. Nel caso in cui il soggetto sconti la propria pena all'interno di un'associazione tale rapporto assume dimensioni "umane" maggiormente adeguate al progetto di rieducazione: il valore quantitativo di tale rapporto educatore-soggetto in esecuzione di pena scende ad un rapporto di 1 educatore ogni 3 soggetti accolti. Sempre riguardo la dimensione formativa, ulteriore elemento fondamentale è dato dalla possibilità che lo stesso Ente che accoglie questi soggetti li inserirebbe nei circuiti formativi attivati dalla stessa associazione e/o da enti alla stessa collegati.

<p>Riparazione del danno all'interno del Comunità</p>	<p>Rispetto al valore rieducativo della pena, non va trascurato il fatto che le pene alternative scontate nel "territorio", ovvero in associazioni che operano per la promozione sociale e lo sviluppo dello stesso, consente al soggetto di "ricostruire" i legami con la comunità; comunità certamente lesa dal reato commesso, reato che ha provocato una lacerazione che la pena dovrebbe consentire di riparare.</p> <p>Per quanto concerne l'aspetto relativo alla percezione da parte della comunità rispetto al fatto che a questi soggetti venga offerta la possibilità di scontare la propria pena in un'associazione di volontariato o senza scopo di lucro, riteniamo che questo permetterebbe alla comunità stessa di avere contezza della riparazione del danno, riparazione che prende forma attraverso una azione socialmente utile.</p>
<p>Esperienza del Centro Padre Nostro (a puro titolo di esempio)</p>	<p>Le associazioni e gli enti che, come il nostro, già operano investendo le proprie risorse in tale direzione, percepiscono gli effetti positivi che l'opportunità offerta a tali soggetti produce.</p> <p>Il Centro di Accoglienza Padre Nostro, fondato dal Beato Pino Puglisi è da sempre fortemente impegnato in tal senso. Questo era il volere del nostro Fondatore: <i>in allegato una Lettera che il 24 Dicembre del 1992 Padre Pino Puglisi scrisse ai detenuti.</i></p> <p>Il Servizio Sociale del Centro Padre Nostro dal 1996 prende in carico numerosi soggetti con procedimenti penali in corso, attraverso l'affidamento in prova, come misura alternativa alla detenzione, i permessi-premio, la semilibertà: tale presa in carico avviene in collaborazione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna e con l'Ufficio Servizio Sociale Minori del Ministero di Giustizia, con i consulenti legali e con il Tribunale di Palermo, e prevede l'ideazione e la realizzazione di programmi rieducativi personalizzati, finalizzati alla crescita individuale e al reinserimento sociale.</p> <p>Ad oggi è attiva una convenzione con il Tribunale di Palermo e l'accordo con l'U.E.P.E. di Palermo e con diversi istituti di pena.</p> <p>I soggetti con misure alternative affidati alla data odierna al Centro di Accoglienza Padre Nostro sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 3 soggetti in semilibertà di cui 1 straniero; - n. 5 in affidamento; - n. 17 richieste inviate in attesa di esito <p>Per quanto concerne il domicilio agli extracomunitari e a quanti non hanno domicilio al fine di usufruire delle misure alternative il Centro oggi accoglie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 13 soggetti (tutti privi di domicilio dove poter svolgere la misura alternativa) <p>Per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità, presso il nostro Ente attualmente vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - n. 5 soggetti in esecuzione; - n. 10 richieste in attesa di esito.

Associazione Centro di Accoglienza Padre Nostro - Onlus

Via Brancaccio 210 - 90124 Palermo - Tel. (091) 6301150 - Fax (091) 6301088

C.F. 97112590829

www.centropadrenostro.it - info@centropadrenostro.it

Facebook: Centro PadreNostro - **Contatto skype:** segreteria.cpn

	<p>Va sottolineato che tale impegno ha un costo, sia in termini monetari, sia per quanto riguarda l'investimento di tempi e risorse umane (dai costi gestione all'impegno degli educatori, degli assistenti sociali, degli psicologi, etc.): l'ente non è più in grado, da solo, di sostenere tali costi, pur se, ad oggi, lo fa, in continuità con il messaggio del Suo fondatore, il Beato Pino Puglisi (<i>ben espresso nella lettera dallo stesso inviata ai detenuti nell'anno 1992</i>). Egli, costantemente, nella Sua opera pastorale fedele al Vangelo, e nella sua opera sociale e pedagogica moderna ed illuminata, ha espresso concreta attenzione e presenza nel mondo delle carceri e nei confronti di coloro i quali hanno commesso reati.</p>
<p>Esentare gli Enti e le Associazioni senza scopo di lucro che ospitano detenuti dal pagamento dell'IMU.</p>	<p>Per tutti gli aspetti sopra riportati si avanza la proposta di dispensare gli Enti e le Associazioni senza scopo di lucro che ospitano detenuti dal pagamento dell'IMU.</p> <p>Se la Chiesa è stata esentata dal pagamento dell'IMU per ciò che riguarda le Aule Liturgiche, in quanto in quegli spazi si esplica la liturgia sacramentale, perché non dispensare gli Enti che accolgono gli ultimi, i poveri, i diseredati, i detenuti dalla stessa tassazione?</p> <p>L'audacia di tale proposta trova origine nelle Sacre Scritture:</p> <p>«Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato». dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,30-37).</p> <p>Nell'esegesi biblica con il termine piccoli (dall'etimologia greca "<i>micròs</i>") si intendono non soltanto i fanciulli, ma il riferimento si estende ai poveri, agli ultimi, ai diseredati.</p> <p>E "Lui" è nei piccoli, negli ultimi, in coloro che sono in fondo alla fila: nel Vangelo Gesù ci ricorda che il mondo non sarà salvato dagli editti dei re o dalle decisioni dei potenti. Il mondo sarà salvo quando il servizio sarà il nome nuovo della civiltà (<i>chi vuol essere il primo si faccia il servo di tutti</i>) e nessuno sarà escluso. Quando al centro di ogni progetto, della Chiesa e della società, della famiglia e della comunità, saranno posti i piccoli, i poveri, i deboli.</p> <p>Dunque questi Enti che accolgono gli ultimi non offrono forse "spazi liturgici" all'interno dei quali la presenza di Gesù Sacramento è in <i>colui</i> che accogliamo?</p> <p>Gli ultimi non sono forse già essi stessi sacramento di Gesù?</p>

Infine, fuori cornice, ma in linea con i delicati aspetti sin qui affrontati, si ritiene illuminante il commento di Antonio Tamburino, direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, in chiusura del pellegrinaggio dei detenuti sulla via Francigena, pubblicato da Avvenire nell'articolo del 13.06.2013 dal titolo: *“Alla fine del cammino l'abbraccio del Papa. Detenuti, la «sei giorni» del riscatto”* (di Antonio Maria Mira).

Anche lui presente in piazza San Pietro, assieme ai dirigenti del Dap che hanno collaborato all'iniziativa, e ai direttori delle carceri da dove provenivano i 21 detenuti-pellegrini, ricorda che «la prima cosa che fece don Bosco fu portare fuori dei detenuti dal carcere di Torino. Tutti rientrarono meno due. E don Bosco stava per essere accusato, ma poi arrivarono anche i ritardatari. Don Bosco aveva vinto. Anche noi – insiste convinto Tamburino – vinciamo perché realizziamo sicurezza ma insieme anche recupero». Così recepisce la richiesta che hanno più volte avanzato alcuni dei detenuti pellegrini, cioè quella di utilizzare il tempo della carcerazione. «È sacrosanto. Afferma il direttore Tamburino. Per questo collaboreremo ancora ad altri pellegrinaggi».

Maurizio Artale

Presidente

Associazione Centro di Accoglienza Padre Nostro - Onlus

Via Brancaccio 210 - 90124 Palermo - Tel. (091) 6301150 - Fax (091) 6301088

C.F. 97112590829

www.centropadrenostro.it - info@centropadrenostro.it

Facebook: Centro PadreNostro - **Contatto skype:** segreteria.cpn